

esame risulta che il *codex* doveva essere costituito da un solo quinterno, e forse conteneva un'altra commedia. La parte che ci è pervenuta conta circa 300 versi, e cioè la maggior parte del terzo atto, la prima parte del quarto e la fine della commedia. Se ne può ricavare la presenza di otto personaggi; la scena è in una via, probabilmente di Atene, in cui sono almeno due case, una delle quali è di Trasonide. La parte conservata contiene fra l'altro un riconoscimento tra padre e figlia.

L'esame del contenuto dei singoli frammenti, dei rapporti tra i personaggi, del ruolo di ciascuno di essi, è condotto molto attentamente dall'Ed., che ci presenta la trascrizione diplomatica, e, quando è possibile, prudenti e sagaci tentativi di ricostruzione del testo. Seguono 9 nitidissime tavole.

In conclusione: un testo estremamente interessante, (che darà certo luogo a discussioni, ipotesi, ulteriori tentativi di ricostruzione), ma altrettanto difficile per le condizioni in cui ci è pervenuto, presentato in modo esemplare, con una perspicuità, anche nei particolari, di cui dobbiamo essere grati all'Editore.

Da seguire senz'altro il sistema qui adottato di indicare *recto* e *verso* del papiro con → e ↓ (v. nota a p. 5), evitando così la confusione con il *recto* e il *verso* del foglio, trattandosi di un codice.

O. MONTEVECCHI

H. VAN LOOY, *Zes verloren tragedies van Euripides*, Brussel, 1964, pp. 337. *Verhandelingen van de koninklijke vlaamse Academie voor Wetenschappen, Letteren en Schone Kunsten van Belgie, Klasse der Letteren, Jaargang XXVI, 1964, n. 51).*

Abbiamo conosciuto il Van Looy studioso di Euripide con l'articolo « *Les fragments d'Euripide* » (*Antiquité classique* 32, 1963, pp. 162-199) già segnalato nella nostra rivista. Lo stesso autore si presenta con una nuova indagine sull'Euripide perduto e particolarmente rivolta alle tragedie *Alceone in Psofi*, *Alceone in Corinto*, *Frisso I e II*, *Melanippe saggia* e *Melanippe prigioniera*. L'impostazione seguita nella ricerca è analoga per tutti i drammi esaminati; di essi in primo luogo viene esposto il mito secondo le fonti indirette per passare poi all'esame dei frammenti, alla loro attribuzione, all'ordinamento degli stessi al fine di delineare una possibile ricostruzione di ciascuna tragedia. Nell'inestricabile groviglio dei problemi, ci sembra che il Van Looy abbia adottato una encomiabile misura di chiarezza perchè presenta il materiale e le testimonianze in maniera piana evidente, con un commentario ed una discussione dei frammenti aperta e disponibile anche alle conclusioni personali del lettore. Noi diffidiamo delle burbanzose catechizzazioni lontane da una distaccata presentazione dei documenti. Queste osservazioni di carattere generale sono necessarie per precisare le caratteristiche di un libro che non può essere riassunto nei particolari in ciascuna delle sue conclusioni: troppo spesso inoltre le soluzioni prospettate non troverebbero obiezioni che siano più oggettivamente fondate. Ci piace segnalare la discussione sui frammenti dell'*Alceone a Psofi*, sul mito di Frisso nella tradizione mitografica in genere ed in quella euripidea in particolare, sul frammento di Strasburgo connesso

a torto con la *Melanippe*, sulla *Melanippe prigioniera*: a proposito di questo dramma il Van Looy si impegna, meglio e più che altrove, in soluzioni personali. C'è solo da rammaricarsi che non sempre ed a tutti sarà agevole seguire tutta la trattazione, redatta in fiammingo con un riassunto francese inevitabilmente di proporzioni ridotte.

S. DARIS

M. DAVID, B. A. VAN GRONINGEN, *Papyrological Primer*, Leyden, Brill, 1965

È la quarta edizione di un libro divenuto ormai classico come iniziazione allo studio dei papiri. Non è facile riuscire a dare con un volume di modesta mole, con un numero ristretto di documenti e una breve trattazione introduttiva, un'idea chiara di quello che è la documentazione papirologica, di ciò che offre, dei problemi che pone e di quelli che risolve. Gli AA. ci sono riusciti, e la prova ne è che siamo già alla 4ª edizione, migliorata e aggiornata rispetto alle precedenti.

Chiara, sintetica, eppure ricca di notizie precise l'Introduzione: definizione della Papirologia, sua storia, pubblicazioni di papiri ed ostraca, la lingua dei papiri, una rapida rassegna cronologica della storia dell'Egitto dal 525^a al 641^a; linee sul governo, l'amministrazione, la vita religiosa; informazioni essenziali sulla forma dei documenti, la loro datazione, il sistema monetario e la metrologia: il tutto in 49 pagine, con una bibliografia ben scelta e aggiornata. Seguono 89 documenti, brevemente presentati e commentati.

Rispetto alle edizioni precedenti vi sono state delle sostituzioni e delle aggiunte; si può dire che la documentazione papirologica, così ampia, varia e frammentaria, è ben rappresentata, con esempi significativi. I riferimenti a opere e studi che interessano i singoli documenti, e l'indicazione di liste di documenti analoghi, quando esistono, non sono inutili neanche per lo specialista. E per chi è alle prime armi i due elenchi, dei termini che si riferiscono alle istituzioni pubbliche, e dei termini del diritto privato, con la traduzione o la spiegazione a fianco, sono veramente preziosi.

Manuali di questo genere non possono comprendere tutto, e sarebbe facile, ma ingiustificato, trovare che si poteva dire qualcos'altro o fare una citazione di più: ciò che importa è l'esattezza della informazione, l'aggiornamento, e una certa armonia di proporzioni tra le parti: il che ci sembra perfettamente raggiunto dagli AA.

Il libro è corredato da due cartine geografiche e da sei belle riproduzioni fotografiche.

A. CALDERINI

Soleb I, 1813-1963 par MICHELA SCHIFF GIORGINI en collaboration avec CLÉMENT ROBICHON et JEAN LECLANT, Sansoni, Firenze, s.d.
(Mission Michela Schiff Giorgini. Sous le haut patronage de l'Université de Pise).

È il primo volume di un'opera che si annuncia molto bene e che avrà risonanza non solo nel mondo degli archeologi di professione, ma anche presso